

→ **Una giornata a rassicurare** su due presunti casi a Merano e Firenze, non riconducibili

→ **Fazio:** la malattia è circoscritta a una zona, come già avvenuto con altre patologie in passato

Batterio killer Nessun caso in Italia, ma c'è psicosi

Foto di Franco Silvi/Ansa



Cetrioli con nastro identificativo della provenienza italiana del prodotto a Pisa

Due casi con sintomatologie che hanno allarmato. Uno a Firenze, l'altro a Merano. Ma, per ora, gli accertamenti hanno escluso che si possa trattare di decesso per l'Escherichia coli che ha fatto 19 vittime in Germania.

V.L.

ROMA

Il batterio killer che ha finora ucciso 19 persone in Germania e una in Svezia continua a far paura anche in Italia, alimentando soprattutto la diffidenza tra i consumatori. Anche se non sono mancati gli appelli degli esperti contro la psicosi, ieri si è avuto un primo falso allarme, a Merano, di un turista tedesco ricoverato per una grave forma di diarrea dovuta a un agente patogeno diverso e non pericoloso.

IL CASO RIENTRATO

Escluso anche a Firenze il batterio killer per la morte di una donna di 62 anni, poco dopo che le era stata diagnosticata una gastroenterite. Negativi anche i primi riscontri, nelle principali città italiane, nei 118 sull'epidemia: nessun aumento di chiamate e nessun caso particolare legato al batterio killer. Le prime «vittime», per così dire, si registrano invece tra i banchi dei mercati e dei supermercati, dove se non la psicosi, per lo meno la «prudenza», spinge i consumatori a limitare gli acquisti di frutta e verdura, nonostante le rassicurazioni, degli esperti, non so-

Zaia ci prova

A Treviso insalata di seicento chili con 300 chili di cetrioli

lo sui cetrioli. Anche gli esami sul prosciutto di cervo in Toscana, fatti in seguito ad un'allerta comunitaria inviata dall'Austria, sono risultati negativi, secondo quanto ha detto il Ministero della Salute.

PERDITE PER 25 MILIONI

La Coldiretti stima in 25 milioni il costo finora subito dal Made in Italy per la psicosi, e chiede all'Italia di rivolgersi alle autorità europee per i risarcimenti.

Secondo l'organizzazione agricola l'incertezza «sta avendo effetti devastanti, poichè oltre un cittadino europeo su tre (35%) evita di acqui-

stare per un certo periodo i prodotti di cui ha sentito parlare». Non contribuiscono a rassicurare i consumatori le notizie, per altro subito smentite, dei casi sospetti in Italia. Il primo falso allarme riguarda un turista tedesco che si era rivolto ad un ospedale, a Merano, per una grave diarrea.

ALTRA SEGNALAZIONE

Le analisi poi hanno escluso che si trattasse del batterio killer. Ed è stata subito smentita l'ipotesi di un legame con il batterio della morte di una donna di 62 anni, a Firenze, poco dopo che la guardia medica le aveva diagnosticata una gastroenterite.

Il pm ha perciò disposto l'autopsia per appurare eventuali profili di colpa.

La paura, comunque, spinge i consumatori a limitare gli acquisti di frutta e verdura e a Treviso il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ha fatto preparare un'insalata da 600 kg, composta per il 50% da cetrioli, per esorcizzare la psicosi da E. Coli. «Quando c'è la psicosi - ha spiegato Zaia - la gente si rifiuta di consumare. È stata data tutta la colpa al cetriolo che però non c'entra nulla».

CAUSA SCONOSCIUTA

La causa di contaminazione resta ancora sconosciuta. Il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, ha chiesto ieri alla Germania di fare indagini specifiche sulle forme di confezionamento, perché la modalità di diffusione del batterio «sembrerebbe più trasversale», piuttosto che «riferita a un singolo alimento». «Se prima o poi - ha aggiunto Fazio - ci sarà un italiano che è stato nella zona di Amburgo e che ha avuto la malattia non ci dovremo stupire; perchè la malattia è circoscritta a una zona, come già avvenuto con altre patologie in passato». In ogni caso, il ministro ha voluto ribadire che «i nostri cibi e le nostre verdure sono assolutamente sicure, bisogna però lavarle sempre. Comunque non abbiamo problemi, la nostra sanità è sotto controllo, e le nostre strutture sono allertate».

«NON C'È UNA MUTAZIONE»

All'origine del batterio killer, ha concluso Fazio, «non c'è una mutazione, ma una normale ricombinazione tra batteri, che produce forme nuove più tossiche, e per le quali noi abbiamo meno anticorpi per affrontarle». ❖